

commercio di Oriente, decadde e volendo puro mantenersi col fasto dei tempi repubblicani, nei quali minime erano le imposte sui terreni, grado grado scomparve e i più dei vecchi patrizi hanno dovuto cedere i loro terreni a nuovi proprietari, pochi furono quelli che si salvarono e subentrarono nuovi proprietari, che non avevano le tradizioni miti, generose, benefiche del patriziato verso la classe degli agricoltori. Le cose sono quindi cambiate; e sorsero necessità nuove. Ora vogliamo noi riportarci a quei tempi e muovere rimproveri per una condizione di cose che oggidì è affatto diversa? Mi pare che il rimprovero e le censure dell'onorevole Costantini siano fuori di luogo.

Del resto tutto progredisce: le condizioni sociali del secolo scorso sono ben diverse dalle presenti. Oggidì non c'è la divisione delle popolazioni in casto: oggidì non ci sono più classi sociali privilegiate, la società non è più cristallizzata, immobile, la libertà tutto trasforma, tutti sono oggi uguali davanti alla legge, e la libertà dei tempi nuovi imprime vigoroso impulso all'operosità degli individui e delle libere, volontarie Associazioni. Parecchie di quelle istituzioni che erano buone un secolo fa, adesso hanno finito il loro tempo; e quindi debbono essere trasformate e messe in armonia con le esigenze e le necessità del tempo presente. E perciò opportunamente si stabilisce che quelle Opere pie che non hanno più il loro fine, possano essere rivolte ad altri scopi di beneficenza, molto più utili, e accomodate ai bisogni presenti. Io non comprendo tutta questa opposizione che si fa a questo in verità modestissimo e ragionevolissimo disegno di legge, il quale ammette tante garanzie da tranquillare la coscienza dei più scrupolosi.

Ma non voglio entrare nel merito e del disegno di legge e di questo articolo 60, avendone già largamente e in modo chiaro, esauriente, parlato l'onorevole Bonacci; e mi limito a dichiarare che, senza esitanza e con sicura coscienza darò il mio voto al disegno di legge, e all'articolo in questione convinto che, riformando queste Opere pie, noi faremo il bene della società moderna e toglieremo certi anacronismi che non hanno più ragione di esistere.

Per esempio (e qui ricorro ancora al libro del Bembo) v'è in Venezia la pia Casa dei Catecumeni fondata nel 1557. Nel 1856 questa Casa pia, aveva un patrimonio di lire 517,390 austriache, che sarà presso a poco lo stesso anche al presente; una rendita annua di lire 33,175, più lire 2,000 di elemosine. Ma a che scopo? Si com-

prendeva la fondazione della Casa dei Catecumeni quando Venezia dominava su popolazioni musulmane, greche eterodosse, quando gli ebrei erano chiusi nei ghetti e, se volevano farsi cristiani, non avevano modo d'istruirsi o di farsi evangelizzare per prepararsi al battesimo, ma oggidì questa istituzione è affatto inutile. Chi vuol farsi cristiano ha mille modi d'istruirsi nel cristianesimo e di prepararsi e di portarsi al fonte battesimale. Tutto questo capitale di circa mezzo milione di lire perchè vogliamo tenerlo lì immobile o non serviente allo scopo per il quale fu costituito?

Si paga presentemente il personale direttivo e di servizio, come se esistessero ancora catecumeni; mentre ci saranno là dentro una o due persone che vogliono convertirsi al cristianesimo e che possono farlo rimanendo a casa loro. E di questa e somiglianti istituzioni ne abbiamo parecchie; quindi mi pare che la questione sia bella e esaurita. Veniamo alla conclusione e decidiamoci ad approvare senza esitazioni questo articolo e il disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine. Ieri l'onorevole Bonacci esprimeva le sue meraviglie, perchè questo disegno di legge, mentre ha dato luogo ad una brevissima discussione generale, abbia poi suscitato lunghe e vivaci discussioni sugli articoli. Io credo che ci sarebbe stato piuttosto da meravigliarsi che una discussione generale ci fosse stata, perchè è evidente che una discussione generale non si è voluta; essendosi chiesto che il disegno di legge venisse posto nell'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva a quella della sua ripresentazione; nè dalla breve discussione generale della legge era lecito arguire che ugualmente breve sarebbe stata la discussione degli articoli, come dichiarò fin da principio l'onorevole mio amico Chimirri.

Ad ogni modo se discussione lunga e vivace vi fu sugli articoli, anzichè meravigliarcene, io credo che dovremmo compiacercene, e più di tutti dovrebbero compiacersene i fautori del disegno di legge, poichè da questa discussione risulterà almeno dimostrato che questo disegno di legge, se sarà dalla Camera approvato, risponderà alla coscienza della maggioranza della Camera.

Per conto mio mi compiaccio, ad ogni modo, dell'ampia discussione cui ha dato luogo l'articolo che ora stiamo esaminando, perchè, dopo tutto quanto fu detto dagli oratori che mi hanno pre-